

Assemblea sul terrore nero Il jihad fa 394 morti Ma per Bruxelles il pericolo è la destra

CARLO NICOLATO

Venerdì l'innocuo deputato britannico conservatore David Amess è stato ucciso a coltellate in una chiesa metodista di Leigh-on-Sea, nell'Essex, da un somalo di fede islamica, già segnalato in passato

Le priorità di Bruxelles

Il jihad ha fatto 394 morti Per l'Ue il guaio è la destra

Dal 2014 il terrore musulmano ha compiuto 74 attacchi nel Vecchio Continente
Ma giovedì l'europarlamento discute del presunto pericolo fascista e razzista

come elemento a rischio radicalizzazione.

Solo qualche ora prima, mercoledì, a Kongsberg in Norvegia, un cittadino danese convertito all'islam ha ucciso a colpi di freccia cinque passanti e ne ha feriti altri tre. Anche in questo caso la polizia aveva già avuto contatti con il convertito in quanto considerato soggetto di possibile radicalizzazione.

La prossima settimana il Parlamento europeo si riunisce in plenaria e forse qualcuno potrebbe pensare che tra le altre cose a Strasburgo si discuta della recrudescenza del terrorismo islamico in Europa, dei sempre più frequenti europei convertiti che in nome di Allah ammazzano il prossimo, magari anche della concreta possibilità che tra i nuovi profughi afgani vi siano infiltrati terroristi. Niente di tutto questo, il tema di attualità della plenaria previsto per mercoledì alle 15 sarà «la crescita dell'estremismo di destra in

Europa»: con specifico riferimento alla «violenta protesta a Roma, i deputati discuteranno con il Consiglio e la Commissione la crescita dell'estremismo di destra e del razzismo in Europa».

REALTÀ E IDEOLOGIA

Ecco, non conta che negli ultimi sette anni il terrorismo islamico abbia ammazzato in Europa qualcosa come 394 persone innocenti in almeno 74 attacchi o attentati, al netto di tutti quelli derubricati come semplice gesto di un folle casualmente islamico. Tutto questo non conta, per l'Europa il vero problema è il pericolo fascista, orde di fantomatiche camicie nere che minacciano l'integrità democratica del continente, la sicurezza e il quieto vivere dei cittadini. Che a braccia tese e al grido di «viva il Duce» mettono a ferro e fuoco le sedi dei sindacati e a quanto pare resuscitano

un generico razzismo che sarà tema di discussione in sede parlamentare insieme a quello dell'estrema destra. Un'associazione facile e non certo casuale, un gioco da ragazzi anche se con Roma non c'entra proprio niente, tantopiù che di razzismo s'è parlato ampiamente questa settimana a Malmö in occasione del Forum internazionale sulla memoria dell'Olocausto e la lotta all'antisemitismo. C'erano cinquanta Paesi rappresentati, capi di Stato e star del buonismo di mezzo mondo convinti giustamente che l'antisemitismo stia tristemente tornando di moda.



Il segretario di Stato americano Antony Blinken, il presidente israeliano Isaac Herzog, il presidente francese Emmanuel Macron hanno inviato i loro videomessaggi, la presidente della Commissione Von der Leyen, in vena di piani decennali, ha invece annunciato in videoconferenza la «Strategia dell'UE per la lotta all'antisemitismo e la promozione della vita ebraica (2021-2030)», il presidente canadese Trudeau si è inventato «l'inviato speciale per la memoria dell'Olocausto e la lotta all'antisemitismo».

LE CAUSE IGNOTE

Tutti si sono trovati d'accordo nel sottolineare che i social media devono fare di più contro il diffondersi dell'odio antiebraico on line. In tutto questo però è sfuggita una semplice osservazione, perfino una sola parola: islam. Non risulta agli atti alcun riferimento tra antisemitismo e immigrazione musulmana, nessuno che abbia fatto la semplice associazione tra l'aumento del numero di islamici in Europa, negli Stati Uniti e in tutti i Paesi occidentali con gli episodi di odio nei confronti degli ebrei, tantomeno alcun accenno alla sinistra che cavalca la causa palestinese e tut-

to ciò che ne consegue. Sembra piuttosto che l'antisemitismo sia tornato di moda con il ritorno dell'estrema destra come ha lasciato intendere il Parlamento europeo, o con il «rigurgito fascista» come l'ha chiamato l'Anpi. Che sia tornato dagli inferi insieme ai suoi mostruosi fantasmi che solo la sinistra riesce a vedere, specie quando le fa comodo.

Eppure la verità era sotto gli occhi di tutti, lì dove si teneva il forum, a Malmö. La terza città svedese in cui interi quartieri sono ormai in mano agli islamici, chiamata la Chicago d'Europa per le continue sparatorie, gli accoltellamenti in strada, le risse. La capitale dell'antisemitismo per eccellenza, com'era già definita qualche anno fa, in cui gli ebrei sono costretti a spendere un quarto delle loro entrate in misure di sicurezza, in cui gli studenti della stessa fede e "razza", secondo un rapporto del 2020 (condotto da Mirjam Katzin, coordinatrice cittadina contro l'antisemitismo), sono costantemente vessati dai sempre più numerosi compagni musulmani senza che i professori muovano un dito. Guai a dirlo però, razzismo e antisemitismo sono cose di destra. E il terrorismo islamico? Un incidente di percorso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

ESTREMISMO

■ Settimana prossima l'europarlamento discuterà con Consiglio e Commissione Ue sulla «crescita dell'estremismo di destra».

ANTISEMITISMO

■ Il 13 ottobre si è tenuto a Malmö il Forum internazionale sulla memoria dell'Olocausto e la lotta all'antisemitismo. Nessuno degli inviati di 50 Paesi ha notato il legame fra l'islamismo e gli attacchi agli ebrei.

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994